

Il business della lobby ringrazia il governo gialloverde

I big stanno crescendo: in vetta c'è Cattaneo Zanetto

di **Andrea Montanari**

Cambiano i governi, si spostano parlamentari e ministri, ma i lobbisti continuano a fare affari in Italia. Le elezioni del 4 marzo 2018 hanno portato una rivoluzione non banale negli equilibri politici nazionali: si era affacciata al comando dell'esecutivo una coalizione mai vista prima, Lega e 5 Stelle. Un'alleanza durata poco più di un anno perché i leader dei due movimenti, Matteo Salvini e Luigi Di Maio, alla fine non hanno più retto alle tensioni quotidiane e, con l'indiretto sostegno dell'Europa, si è completato un ribaltone che ha confermato in sella il premier Giuseppe Conte, lo stesso esponenti del grillini ma ha visto completarsi, in men che non si dica, la fragorosa uscita di scena del partito che ha e continua ad avere i maggiori consensi elettorali, la Lega. Tornando ad analizzare il mercato della lobby, è emerso che nonostante gli iniziali timori sul brusco cambio di rotta del precedente esecutivo gialloverde e l'arrivo sulla scena di governanti poco avvezzi alle relazioni e alla gestione del potere, business is business come direbbero Oltreoceano. Forse perché i pentastellati erano alla loro prima volta sulla tolda di comando, le società specializzate in lobbying ne hanno tratto particolare vantaggio. Almeno stando ai dati di bilancio relativi al 2018. Basti dire che i primi dieci operatori del settore hanno messo assieme un giro d'affari di oltre 34 milioni, in crescita del 15,5% rispetto all'anno precedente. Evidentemente le aziende, soprattutto quelle internazionali, hanno avuto bisogno di professionisti del settore per far breccia nel cuore di parlamentari, sottosegretari e ministri. A dominare la scena è stata ancora una volta Cattaneo Zanetto dei tre soci Alberto Cattaneo, Paolo Zanetto e Claudia Pomposo: La società fondata nel 2005 e che ha sedi a Roma, Milano e Bruxelles conta su uno staff di 45 persone e un portafoglio di oltre 100 clienti (la gran parte internazionali) ha archiviato il 2018 con un fatturato di quasi 7,4 milioni, in rialzo del 18% e con un utile che ha sfiorato quota 2 milioni (+37,8%). A inseguire, sul secondo gradino del podio, c'è anche nel 2018 la Comin&Partners.

Fondata sei anni fa da Gianluca Comin, ha da pochi mesi inaugurato la nuova sede milanese che ha superato la soglia dei sette milioni di ricavi, mettendo a segno un balzo del 37% e profitti che hanno sfiorato 1,3 milioni (+65%). Al terzo posto, in Italia, si conferma InRete di Simone Dattoli, che resta però distante dalla coppia di vetta, con un giro d'affari di 4,55 milioni (+4,4%) e un utile di 132 mila euro (+32,8%). Consolida il quarto posto in classifica la Fb Associati di Fabio Bistoncini, che di recente ha nominato due nuovi partner, Annalisa Ferretti e Agnese Chiscuzzu, e che ha registrato un fatturato di 3,52 milioni (+5,6%) e un utile di 251 mila euro. Sopra la soglia dei 3 milioni di ricavi anche UtopiaLab.

Ma cosa si cela dietro al consolidamento del settore in un paese come l'Italia che spesso non è in grado di apprezzare completamente il lavoro del lobbista? Un primo aspetto riguarda proprio la modalità operativa di lavoro: in questi ultimi anni si è progressivamente professionalizzato l'approccio al mestiere, al punto che sono diminuiti i consulenti che operano a titolo personale, a favore degli operatori strutturati. L'assenza di veri e propri outsiders dimostra inoltre che il mercato è arrivato a una sua solidità strutturale che obbliga gli attori in campo alla massima professionalità e al costante aggiornamento. E se in Italia i governi durano poco - il ricambio dal gialloverde al giallorosso è emblematico - il business non ne risente, anzi prolifera, perché i lobbisti continuano a difendere e tutelare la loro indipendenza rispetto ai palazzi della politica. In tal senso non è da escludere che se non a breve magari nel medio periodo i big internazionali si interessino al business italiano di grandi network quali Fti, Kreab, Teneo e Wpp. In questo caso il mercato diventerebbe ancora più competitivo e non è da escludere che si assisterà a una stagione di consolidamento e di aggregazioni anche cross-border. (riproduzione riservata)



CHI HA PREVALSO NELLA SFIDA LOBBY

dati al 2018 in migliaia di euro

Società	Ricavi	% su 2017	Utile	% su 2017
❖ CATTANEO ZANETTO & CO.	7.386.645	18	1.979.744	37,82
❖ COMIN & PARTNERS	7.087.399	37	1.283.617	65,00
❖ INRETE	4.550.852	4,4	132.370	32,80
❖ FB ASSOCIATI	3.531.976	5,6	251.361	-16,80
❖ UTOPIALAB	3.039.881	30,6	141.244	4,70
❖ RETI/QUICKTOP	1.891.295	16	42.173	186
❖ NOMOS CSP	1.351.428	11,6	64.321	49,80
❖ OPENGATE	1.330.187	-28,3	23.786	-51,60
❖ TELOS	1.251.065	15,6	217.861	31,80
❖ VERA	900.951	22,2	1.408	-70,60

Fonte: Elaborazione MF-Milano Finanza su dati societari

GRAFICA MF-MILANO FINANZA



Da sinistra Paolo Zanetto, Claudia Pomposo e Alberto Cattaneo



Gianluca Comin